

# Innovazioni (in urbanistica) per un nuovo umanesimo dell'abitare

Mariolina Besio

## Le innovazioni disciplinari

Molti sono i profili, tutti ugualmente profondi e appassionati, che caratterizzano la figura poliedrica e affascinante di Alberto Magnaghi: il politico militante, il professionista riflessivo, il ricercatore aggiornato, l'insegnante carismatico, il maestro riconosciuto. Io, però, mi limiterò a ricordare come da urbanista abbia introdotto innovazioni rilevanti e originali su argomenti fondamentali per la disciplina: la realtà oggetto di interesse, i modi di rappresentarla e di immaginare un suo possibile futuro, i modelli paradigmatici per progettare le sue trasformazioni.

Le innovazioni, a cui di seguito accennerò con brevi note, sono maturate progressivamente in un lungo percorso di ricerca che si è sviluppato con continuità e coerenza, affrontando temi diversi, ma seguendo il filo rosso dell'attenzione costante al rapporto solidale e coevolutivo tra gli abitanti e il loro spazio di vita. In estrema sintesi, esse hanno portato al centro dell'attenzione disciplinare: il territorio come ambito di vita di uomini e comunità; l'elaborazione di rappresentazioni in grado di esprimere l'identità univoca e solidale dei luoghi e di coloro che vi hanno vissuto; la proposta degli scenari quali visioni dell'evoluzione autosostenibile e resiliente di tale rapporto; la definizione del progetto del territorio, basato sul modello paradigmatico della bioregione urbana.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Lo schema qui tracciato dall'autrice coincide perfettamente col canovaccio di un libro per immagini sulla metodologia territorialista lungamente progettato da Magnaghi e, purtroppo, rimasto incompiuto alla sua scomparsa [N.d.R.].

## Il territorio dell'abitare

Dalla città-fabbrica della conurbazione metropolitana, dominante nell'attenzione degli urbanisti, ha spostato l'interesse all'intero territorio, comprensivo anche delle aree rurali e di quelle naturali disabitate, che i piani urbanistici uniformavano nelle 'zone verdi' indifferenti alle peculiarità dei luoghi: alle pianure e alle montagne, ai fiumi e alle displuviali, alle colture e ai boschi.

Il *territorio dell'abitare* è lo spazio addomesticato dagli uomini e dalle comunità tramite azioni finalizzate a insediarsi per vivere secondo modalità variabili nel tempo e nello spazio (risiedere, lavorare muoversi, svagarsi...), mettendo in conto sia i fattori naturali (l'assetto dei suoli, il reticolo delle acque, il mosaico della vegetazione, il clima...), sia quelli umani (l'economia, le composizioni sociali, il livello culturale, la storia...). Esso è il risultato dei processi coevolutivi di lunga durata intercorsi tra l'insediamento umano e l'ambiente, sia naturale sia storico, che manifesta come le comunità abbiano interpretato i luoghi in cui hanno abitato, di volta in volta plasmandoli e conformandoli a esigenze sempre mutevoli in funzione dei valori culturali e civili cui aderivano e delle conoscenze di cui disponevano. In quanto prodotto nel corso dei millenni da migliaia di individui, il territorio è anche un'opera d'arte collettiva che, opportunamente analizzata, esprime i comportamenti comunitari come composizione della molteplicità dei diversi comportamenti individuali (MAGNAGHI ET AL. 1970; MAGNAGHI 1990; 1998).

## Le rappresentazioni identitarie

Dalle rappresentazioni astratte e schematiche dei piani urbanistici che ripartivano il territorio nelle zone destinate ad attività e funzioni diverse, indifferenti alle caratteristiche dei luoghi e degli abitanti, ha spostato la ricerca verso rappresentazioni che manifestano la peculiare identità dei luoghi e di chi vi abita.

Le *rappresentazioni identitarie* manifestano le conoscenze acquisite sia sugli aspetti naturali e umani del territorio, sia sulle loro molteplici relazioni, distinguendo in maniera non più equivoca e ambigua quelle del territorio, quelle del paesaggio e quelle dell'ambiente e mettendo in evidenza le loro reciproche implicazioni. Le rappresentazioni del territorio considerano l'organizzazione dello spazio dovuta al rapporto di mutua appartenenza tra i luoghi e le comunità, mutevole nelle fasi significative della coevoluzione; le rappresentazioni del paesaggio ne sintetizzano percettivamente gli elementi formali rilevanti; quelle dell'ambiente evidenziano le relazioni che legano i diversi fattori in sistemi unitari. Il complesso multiforme degli elementi rappresentati (naturali, umani, simbolici) e delle loro relazioni costituisce il patrimonio territoriale. Questo, se opportunamente analizzato, consente di comprendere i fattori che hanno garantito la continuità dell'insediamento umano: le regole costitutive fondate su relazioni ricorrenti tra gli elementi, gli statuti territoriali fondati sul riconoscimento delle regole da parte delle comunità, le invarianti strutturali determinate dalla resilienza nel tempo di regole e statuti (MAGNAGHI 2001b; 2005a).

## Gli scenari strategici

Dalla insondabile, e spesso incomprensibile, consequenzialità tra le conoscenze accumulate dagli apparati descrittivi dei piani urbanistici e i nuovi assetti dei suoli proposti dagli stessi, ha spostato la ricerca verso l'elaborazione di scenari che prefigurano immagini delle possibili trasformazioni fondate sulle conoscenze delle peculiarità dei luoghi stessi e sulla considerazione del protagonismo dei loro abitanti, immanenti nelle rappresentazioni.

Gli *scenari strategici* sono immagini disegnate del territorio che ne sintetizzano in una visione paesaggisticamente unitaria i molteplici aspetti, integrandoli nel disegno di un possibile futuro in cui è messo in valore il patrimonio territoriale e sono rispettate le regole, le invarianti e gli statuti, già manifesti implicitamente nelle rappresentazioni identitarie. Hanno carattere evocativo e progettuale e attribuiscono alle comunità locali il ruolo di consapevoli protagoniste delle trasformazioni proposte. Poiché si propongono di sollecitare e attivare il coinvolgimento responsabile degli abitanti nella sua realizzazione, sono disegnati in maniera immediata, facilmente comunicabile e comprensibile anche dai non esperti (MAGNAGHI 2007a).

## La bioregione urbana

Dalla babelica sovrapposizione sugli stessi suoli di molteplici piani di settore, proposti da leggi orientate ora allo sviluppo socio-economico, ora alla salvaguardia idro-geologica, ora alla tutela paesaggistica, ha proposto un unico progetto del territorio, nel quale molteplici obiettivi, attinenti sia agli aspetti della natura sia a quelli più propriamente umani sono compendati in una visione unitaria e olistica.

La *bioregione urbana* propone il paradigma del progetto del territorio che ha quale obiettivo il ripristino e lo sviluppo di relazioni coevolutive tra l'insediamento umano e l'ambiente naturale. Esso, tramite opportune interpretazioni delle rappresentazioni identitarie e degli scenari, consente di rilevare il progetto della bioregione già sedimentato nel territorio, poiché realizzato nello scorrere della storia da un'infinità di azioni individuali finalizzate all'abitare. Il progetto ha legato indissolubilmente le comunità ai luoghi del loro vissuto, integrando le molte azioni settoriali e i molti interessi particolari in un disegno unitario e organico operante entro ambiti territoriali circoscritti, ma mutevoli in funzione delle dimensioni comunitarie e delle prestazioni richieste. Il nuovo progetto si pone nella linea di sviluppo di quello operante sotto traccia e ha lo scopo di realizzare nuove forme di "urbanità",

in grado di affrontare la crisi ecologica globale dando valore al patrimonio territoriale nonché alle azioni e ai comportamenti delle comunità locali (MAGNAGHI 2000; 2010). Esso infatti presuppone, come strategia a un tempo cognitiva e progettuale, la messa in valore del suo patrimonio territoriale, la considerazione delle regole che hanno governato le relazioni tra i fattori dell'insediamento umano e dell'ambiente naturale, il riconoscimento degli statuti che hanno governato la loro coevoluzione nei processi storici di lunga durata. Ancora una volta, il progetto della bioregione non può che essere definito e attuato direttamente dalle comunità locali tramite partecipazione diretta dei molteplici attori coinvolti nelle azioni multisettoriali e multidisciplinari che esso comporta (MAGNAGHI 2014c; MAGNAGHI, MARZOCCA 2023).

### **Per un nuovo umanesimo dell'abitare**

Dallo spazio privo di connotazioni reali della “città-fabbrica”, indifferente ai luoghi e alle persone (il “foglio bianco” dell'urbanista), la ricerca, con continuità e coerenza, approda allo spazio reale dell'“ecoregione urbana” in cui abitano gli uomini, connotandolo delle molteplici intenzioni e necessità degli individui e delle loro comunità, delle caratteristiche proprie della natura e dell'inerzia della storia, che rendono ogni luogo diverso dagli altri. Il paradigma dell'ecoregione urbana non si limita a proporre teorie, concetti e metodi innovativi, ma richiama un nuovo modello di sviluppo che ha nell'uomo, nelle sue comunità e nel loro ambiente di vita i fondamenti ineludibili per il progetto dell'insediamento umano. Modello di sviluppo diverso da quello in atto poiché guarda a un nuovo umanesimo per il quale la necessità di affrontare i problemi ecologici e ambientali, che incombono sul nostro pianeta, richiede maturazione e consapevolezza culturale degli abitanti, prima che la messa in atto di soluzioni tecniche.